

Giardino di Palazzo Hercolani-Bonora - via Santo Stefano 30

La facciata dell'antico palazzo rinascimentale Bargellini Hercolani, rifatta da Edoardo Collamarini all'inizio dell'Ottocento, sporge rispetto agli edifici vicini lungo via Santo Stefano con cinque grandi archi di portico su cui si alzano due piani. Dal portico si percepisce subito l'effetto fortemente scenografico dello scorcio che si apre dietro la ricca cancellata; sul fondo della vasta corte porticata, con bella pavimentazione acciottolata settecentesca e aiuola ovale, si alza a nord una quinta a grandi archi con balaustra a colonnine di coronamento, statue e vasi con finte piante grasse in rame sbalzato, che funge da filtro e introduzione verso il giardino (una trasformazione tardo settecentesca di ispirazione barocca). Tra gli archi, grandi statue marciano ancora un poco lo spazio di accesso al giardino vero e proprio, ricco di piante secolari e pregevoli elementi d'arredo, tra cui una stele con pigna in arenaria e una monumentale panchina in macigno di arenaria. Nel palazzo risiedette fino al 1785 (anno della sua estinzione) il ramo senatorio della famiglia Hercolani.

Negli anni '30 del Novecento Romeo Melloni lo acquistò dai conti Bonora. La nuora di Melloni, Luisa Fanti, vi abitò fino al 2002 e destinò il suo ingente patrimonio, oltre che a enti ospedalieri e di ricerca, anche al Rifugio del cane, che ereditò una villa a Toscanella di Dozza (la signora Fanti nel testamento nominò anche un'affidataria presso la quale ha vissuto la sua amata cagnolina Lulù). Oggi il palazzo è sede della Fondazione universitaria Luisa Fanti Melloni, che ha come compito istituzionale di sostenere la ricerca nel campo della cardiologia. La fondazione ha di recente valorizzato l'edificio, curando il restauro delle statue del giardino e attuando vari interventi conservativi in accordo con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio. È possibile visitare il cortile su prenotazione. Gli alberi che crescono nell'area verde, uno tra i giardini interni più aperti del centro storico, sono in prevalenza sempreverdi; tra gli esemplari di maggiori dimensioni un leccio, un cipresso, un cedro dell'Atlante, un abete bianco e un maestoso ippocastano.